

ČASOPIS ZA POVIJEST  
ZAPADNE HRVATSKE  
WEST CROATIAN  
HISTORY JOURNAL

Monografski broj / Special issue:

RAT I SJEĆANJE  
WAR AND REMEMBRANCE

**LA MEMORIA DELLA GRANDE GUERRA NEI MUSEI  
TRENTINI TRA CULTURA E TURISMO**

**Elisa TIZZONI**  
University of Pisa

**UDK:** 069(450 Trento):94(4)<sup>1914/1918</sup>  
930.1(450 Trento)<sup>1914/1918</sup>

**Primljeno:** 01.10.2013.

**Prihvaćeno:** 28.03.2014.

*Il contributo analizza l'offerta turistico-culturale dedicata alla memoria della Grande Guerra nella Provincia autonoma di Trento, soffermandosi sul sistema museale provinciale. La ricerca presenta pertanto i contenuti e le modalità di fruizione delle principali collezioni e propone alcune riflessioni sui nodi storiografici sottesi alla valorizzazione dei luoghi teatro del conflitto in Trentino.*

**Parole chiave / Ključne riječi:** Grande Guerra, musei, Trentino.

**Introduzione**

La museificazione e, in epoche più recenti, la promozione in chiave turistica dei luoghi teatro di conflitti rappresentano fenomeni noti e studiati tanto dagli storici quanto dagli esperti di politiche culturali e di *destination management*.<sup>1</sup> La visita ai teatri della Grande Guerra e le iniziative per la conservazione della memoria delle sue vicende hanno avuto inizio a conflitto ancora aperto e sono continuate sino ai giorni nostri, subendo un'evoluzione talvolta significativa a seconda dei paesi e dei decenni.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> George L. MOSSE, *La Grande Guerra. Dalla tragedia della guerra al mito dei caduti*, Roma-Bari: Laterza, 1990; Jay WINTER, *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Bologna: Il Mulino, 1995; Mario ISNENGHI, *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, Roma-Bari: Laterza, 1997; Paul FUSSEL, *La Grande Guerra e la memoria moderna*, Bologna: Il Mulino, 2000; Chris RYAN, a cura di, *Battlefield Tourism: History, Place and Interpretation*, Amsterdam: Elsevier, 2007.

<sup>2</sup> Anna Lisa TREVES, "Anni di guerra, anni di svolta: il turismo italiano durante la prima guerra mondiale", in *Studi geografici sul paesaggio*, a cura di Giorgio BOTTA, Quaderni di Acme 11, Milano: Cisalpino-Goliardica, 1989, 250-299; Susanne BRANDT, "Le voyage aux champs de bataille", *Vingtième Siècle. Revue d'histoire*, n. 41 (1994), 18-22; David W. LLOYD, *Battlefield Tourism. Pilgrimage and the Commemoration of the Great War in Britain, Australia and Canada, 1919-1939*, Oxford: Berg, 1998; Valentina ANZOISE, Stefano MALATESTA, "Visual and tourist dimensions of Trentino's Borderscape", in *Where Words Fail: Methods and Cases in Tourism's*

La nostra ricerca si soffermerà sull'area dell'attuale Provincia autonoma di Trento, dove nell'ultimo trentennio la valorizzazione culturale e turistica del patrimonio tangibile ed intangibile ad essa connesso, ha subito una decisa crescita tanto da coinvolgere un numero ingente di residenti e di ospiti, tuttora in deciso aumento.<sup>3</sup>

La museificazione e la valorizzazione turistica delle testimonianze del primo conflitto mondiale in Trentino contribuiscono in maniera significativa a diffondere la conoscenza delle vicende politiche, storiche ed umane vissute da militari e popolazione civile, adottando un registro comunicativo adatto ad un pubblico variegato quanto a livello culturale, provenienza, età. Inoltre, all'interno di diversi percorsi espositivi, la memoria della Grande Guerra è stata contestualizzata nel quadro della storia del Trentino, comprendendo in tale formula i grandi avvenimenti di carattere internazionale e interregionale, il patrimonio di tradizioni, modi di vivere e culture locali, sedimentatosi in seguito al dispiegarsi della vita quotidiana degli abitanti, il rapporto tra comunità antropica e ambiente naturale:

“Nel prodotto cultura rientrano anche i numerosi forti sparsi soprattutto nella zona della Vallagarina, degli Altipiani trentini, della Valsugana e della Valle di Sole, costruiti nei primi anni del Novecento per far fronte alle esigenze belliche. Oggi questi forti, in molti casi ridotti a ruderi e sommersi dalla vegetazione, sono interessati da percorsi alpinistici di collegamento e possono rappresentare una concreta testimonianza della Grande Guerra e una chiave di lettura reale della nostra storia recente. Anche le stesse montagne, come il Lagorai, il Pasubio ecc., che sono state lo scenario delle Guerre Mondiali, possono rappresentare un museo all'aperto in cui si intravedono ancora i segni lasciati dalla furia devastatrice dell'uomo”<sup>4</sup>

Occorre premettere che la commemorazione nel contesto trentino assume una dimensione particolarmente complessa, in considerazione del fatto che all'alba del conflitto “(the) Trentine society was deeply divided between “Austrophile and

*Visual Culture*, a cura di Peter M. BURNS, Jo-Anne LESTER, Lyn BIBBINGS, Londra: CABI, 2010, 44-61; Myriam JANSEN-VERBEKE, Wanda GEORGE, “Reflections on the Great War Centenary: from Warscapes to Memoriscapes in 100 years”, in *Tourism and War: A Complex Relationship*, a cura di Richard BUTLER, Sunitikil WANTANEE, Londra-New York: Routledge, 2013, 273-287.

<sup>3</sup> Nel 2011 (ultimo anno di rilevazione) presso il solo Museo Storico italiano della Guerra di Rovereto, che come vedremo coordina l'offerta museale dedicata alla Grande Guerra in Trentino, sono stati registrati circa 39.000 ingressi a fronte degli 868.429 ingressi rilevati in riferimento all'intero sistema museale della Provincia (dati Servizio statistica della provincia Autonoma di Trento).

<sup>4</sup> Paolo MACCAGNAN, Gianfranco BETTA, della provincia di Trento, *Il Trentino turistico e i suoi territori. Un'analisi quantitativa*, Trento: Provincia Autonoma di Trento - Osservatorio Provinciale per il Turismo, 2005, 31.

“Italophile sections (thought the latter did not equate to ‘irredentist’ save at the fringe), which mirrored the struggle for political hegemony”<sup>5</sup>

Tanto una retorica esaltazione dell'eroismo trentino a favore del ricongiungimento con la patria italiana quanto il nostalgico ricordo di un passato asburgico, depurato dagli effetti negativi dell'inferiorità politica e militare scontata nei confronti dei centri di potere viennesi, risulterebbero dunque inappropriati per trasmettere ai fruitori del patrimonio culturale legato alla Grande Guerra contenuti storiograficamente solidi e nel contempo facilmente comprensibili e godibili.

Come cercheremo di argomentare più avanti, gli indirizzi impressi all'offerta turistico-culturale trentina sembrano rispondere efficacemente alle esigenze di una ricostruzione rigorosa e dell'appetibilità dell'esperienza di visita. La memoria della Grande Guerra, inoltre, coinvolge strettamente la valorizzazione del patrimonio ambientale trentino, in un dialogo tra mondo umano e mondo minerale e vegetale legato all'eccezionalità della ‘Guerra bianca’, combattuta in un teatro, quello delle vette alpine, che rappresenta uno degli spettacoli naturali più affascinanti del mondo (recentemente le Dolomiti sono state proclamate patrimonio Unesco) e rappresenta l'incontro tra il tempo lungo della natura, quello breve della storia e quello ancora più limitato dell'esistenza del singolo.<sup>6</sup>

Nei paragrafi seguenti, dopo un sintetico inquadramento storico, procederemo ad un esame dell'offerta turistico-culturale trentina legata alla Grande Guerra, soffermandoci in particolare sulla rete museale provinciale, partendo da una ricostruzione delle vicende che hanno determinato la sua nascita.

## Il Trentino e il primo conflitto mondiale: inquadramento storico

La memoria della Grande Guerra in Trentino esprime innanzitutto la condizione di un'area appartenente all'Impero austroungarico, coinvolta nel conflitto già nel 1914, proponendo contenuti culturali e turistici di particolare interesse, ma di complessa gestione soprattutto in riferimento al turismo interno. La popolazione trentina si trovò infatti a combattere la guerra con quello che era il “nemico” della nazione italiana, in parte aderendo alla causa imperiale, in parte riaffermando i propri ideali irredentisti, e, in maggioranza, subendo le ferite fisiche e spirituali di un conflitto percepito come estraneo.

In seguito alla III Guerra d'indipendenza, la collocazione strategica di

<sup>5</sup> Laurence COLE, Daniel UNOWSKY, a cura di, *The Limits of Loyalty: Imperial Symbolism, Popular Allegiances, and State Patriotism in the Late Habsburg Monarchy. Austrian and Habsburg Studies*, New York: Berghahn Books, 2007, 53.

<sup>6</sup> Jean CHESNEAUX, “Temps de l'histoire naturelle et temps de l'histoire humaine”, *Ecologie & politique*, n. 24 (2002), 19-27, consultabile on line all'Url: [www.cairn.info/revue-ecologie-et-politique-2002-1-page-19.htm](http://www.cairn.info/revue-ecologie-et-politique-2002-1-page-19.htm) (consultato il 29 settembre 2013).

questo territorio – al confine tra il Regno d'Italia e l'Impero austroungarico – lo fece diventare precocemente uno dei teatri di guerra principali, soggetto a distruzioni di vasta portata e alla deportazione di una consistente parte della popolazione residente.<sup>7</sup> I trentini richiamati alle armi furono circa 55.000 (un quinto dei quali perirono sul campo), inquadrati in reggimenti nei quali erano rappresentate le diverse nazionalità comprese nei confini austroungarici – a simboleggiare e rafforzare, tramite la comune militanza, la coesione interna dell'impero asburgico – e furono inviati per lo più sul fronte orientale, in Galizia, Ucraina e Valacchia.<sup>8</sup> Il comando rimase in mano austriaca e l'atteggiamento degli alti gradi si rivelò particolarmente duro nei confronti dei trentini, sui quali pesava il sospetto dell'adesione ai movimenti irredentistici, specialmente in seguito all'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa:

“Più che una sentita motivazione nazionale e antiaustriaca, dunque, fu semplicemente l'esistenza e l'avversione alla guerra e ai suoi rischi a spingere non pochi Trentini a disertare. (...) La disponibilità alla guerra da parte dei Trentini precipitò a seguito delle repressioni contro di essi decretate dal governo austriaco dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915. L'evacuazione e il confino di una parte notevole della popolazione, oltre agli effetti della dittatura militare, minarono in modo decisivo la lealtà dei Trentini, che nell'agosto del 1914 erano ancora largamente favorevoli alla causa austriaca.”<sup>9</sup>

L'impatto della guerra sulla popolazione civile si rivelò non meno drammatico dell'esperienza dei soldati al fronte: furono soprattutto le vallate situate lungo il confine con la Lombardia (nella parte sud-occidentale della regione) e con il Veneto (in quella sudorientale) a soffrire le perdite umane e materiali più ingenti. L'apertura delle ostilità comportò l'internamento di oltre 2.000 trentini ritenuti fiancheggiatori del movimento irredentista, molti dei quali furono rinchiusi nel campo di Katzenau, nei pressi di Linz, costruito per la reclusione dei sudditi dell'impero vicini ai movimenti autonomistici o antimonarchici.<sup>10</sup> Intere comunità residenti nelle valli situate in prossimità dei territori italiani furono deportate in

7 Heinz VON LICHEM, *La guerra in montagna 1915-1918. Il fronte trentino e dolomitico*, vol. 2, Bolzano: Athesia, 2003; Maria GARBARÌ, Andrea LEONARDI, a cura di, *Storia del Trentino*. Vol. V. L'età contemporanea 1803-1918. Il Novecento, Bologna: Il mulino, 2006.

8 Gianluigi FAIT, a cura di, *Sui campi di Galizia. Gli Italiani d'Austria e il fronte orientale: uomini popoli culture nella guerra europea*, Rovereto: Museo Storico Italiano della Guerra, 1997; Quinto ANTONELLI, *I dimenticati della Grande Guerra. La memoria dei combattenti trentini (1914-1920)*, Trento: Il Margine, 2008; Hans HEISS, “I soldati trentini nella Prima Guerra mondiale”, in *Ritorno in Galizia Viaggio nei cimiteri austro-ungarici tra Polonia e Ucraina*, a cura di Camillo ZADRA, Trento: Centro Stampa della Provincia autonoma di Trento, 2011.

9 Ibid, 23-24.

10 Claudio AMBROSI, *Vite internate. Katzenau, 1915-1918*, Trento: Fondazione Museo storico del Trentino, 2008.

altre regioni dell'Impero (Austria, Boemia, Moravia, Ungheria) e alloggiate presso la popolazione locale o, più spesso, nelle cosiddette “città di legno”; chi rimaneva era soggetto a un duro regime di occupazione militare.<sup>11</sup> Il trattamento riservato ai profughi trentini dallo stato italiano non fu meno severo: in molti, sotto l'accusa di “austriacantismo” (appoggio alla causa dell'impero austroungarico) furono condotti al confino in aree isolate del Sud della Penisola.<sup>12</sup>

### Nascita e sviluppo di una rete museale dedicata alla Grande Guerra in Trentino

La raccolta di reperti e testimonianze della Grande Guerra, da parte di privati e istituzioni, e la loro esposizione nelle mostre, nei contenitori culturali e nei monumenti commemorativi ha preso avvio sin dai decenni immediatamente successivi al conflitto, avendo come obiettivo principale quello di conservare e comunicare ai visitatori esterni la memoria di una delle più grandi tragedie storiche che hanno investito le comunità alpine. Peraltro, le iniziative legate al “turismo di guerra”, sperimentate presso i campi di battaglia sin dalle fasi finali del conflitto e sviluppate nel corso degli anni Venti, si sono concentrate prevalentemente nell'area del Carso, mentre in Trentino il rapido ripristino dell'offerta basata sulle attrattive dell'ambiente montano rendeva superfluo investire su elementi di richiamo connessi alla memoria delle vicende belliche.<sup>13</sup>

A partire dagli anni Ottanta, il patrimonio storico-culturale legato alla Grande Guerra è stato oggetto di nuove forme di valorizzazione. Si tratta di un periodo nel quale la crisi di alcune delle vocazioni produttive, consolidate in Trentino nei decenni precedenti, insieme ai primi segnali di saturazione del comparto del turismo invernale di massa indussero a una profonda riflessione sulla potenzialità economiche della Provincia, rendendo indispensabile la ricerca di proposte di visita diversificate e “dense” di contenuti, non ultimi quelli culturali. La promozione del turismo culturale ha a sua volta stimolato la riscoperta delle radici dell'identità trentina e della sua storia più recente, stimolando il consolidamento della rete museale e delle iniziative commemorative dedicate alla Grande Guerra in un intreccio di memoria, svago, arricchimento interiore e rigenerazione

11 Diego LEONI, Camillo ZADRA, *La città di legno. Profughi trentini in Austria 1915-1918*, Trento: Fondazione Museo storico del Trentino, 1995; Daniele Ceschin, *Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande Guerra*, Roma Bari: Laterza, 2006; Giovanna PROCACCI, “L'internamento di civili in Italia durante la prima guerra mondiale. Normativa e conflitti di competenza”, in *Nicola Gallerano e la storia contemporanea*, a cura dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza, Milano: FrancoAngeli, 2008, 60-102.

12 Matteo ERMACORA, “Allontanare le ‘persone sospette’. I provvedimenti di polizia dell'autorità militare italiana nella ‘zone di guerra’ e nelle ‘terre irredente’”, in *La violenza contro la popolazione civile nella Grande Guerra. Deportati, profughi, internati*, a cura di Bruna BIANCHI, Milano: Unicopli, 2006, 430-439.

13 Elisa TIZZONI, “Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia”, *Diacronie. Studi di Storia contemporanea*, n. 15 (2013), [http://www.studistorici.com/2013/10/29/tizzoni\\_numero\\_15/](http://www.studistorici.com/2013/10/29/tizzoni_numero_15/)

fisica.<sup>14</sup> Nel 1986 fu avviata la realizzazione del *Sentiero della Pace*, percorso escursionistico dalla lunghezza di ben 520 chilometri che unisce i teatri principali della guerra ripercorrendo sentieri ed ex strade militari collocate lungo quella che fu la linea del fronte, suddiviso in 7 tratti che, partendo dal Passo del Tonale al confine con la Lombardia, arrivano sino alle Valli di Fiemme e Fassa.

Nel corso dell'ultimo ventennio un vasto programma di recupero delle strutture militari e dei tracciati viari è stato completato prevalentemente grazie alle risorse della Provincia e il contributo di fondazioni private. Parallelamente, il patrimonio materiale e culturale, prima disperso in raccolte private o musei il cui ambito di azione era essenzialmente locale, è stato in buona parte catalogato e sono state create forme di coordinamento delle istituzioni turistico-culturali a livello provinciale. Alla fine degli anni Novanta, nacque l'idea di unificare all'interno di un programma organico i diversi progetti di recupero e valorizzazione della memoria del conflitto, creando le basi per quello che sarebbe stato denominato *Progetto Grande guerra*.<sup>15</sup> Il progetto ha previsto il censimento, la catalogazione, il recupero funzionale di manufatti architettonici (le sole fortificazioni oggetto di mappatura sono 114) e l'esposizione di testimonianze di vita della popolazione durante la guerra e dei militari al fronte, coinvolgendo una vastissima area del territorio trentino. E' stata inoltre attuata una campagna per la conservazione dei reperti archivistico-documentali attraverso la microfilmatura degli atti del fondo del Genio militare austriaco e dell'Archivio del Genio militare dell'Esercito italiano.

La tutela e valorizzazione del patrimonio connesso alla Grande guerra è stata inserita anche da un punto di vista normativo tra i compiti e le competenze della Provincia: richiamandosi all'articolo 1 della legge n. 78, del 7 marzo 2001 (*Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale*), la Legge provinciale n.1, del 17 febbraio 2003 (*Nuove disposizioni in materia di beni culturali*) stabilisce che: "la Provincia promuove l'individuazione, il recupero, il censimento, la catalogazione, la manutenzione, il restauro e la valorizzazione dei beni correlati all'evento della Prima guerra mondiale"<sup>16</sup> avvalendosi della collaborazione di "enti locali, dei musei e delle associazioni"<sup>17</sup>.

Attualmente l'offerta turistico-culturale legata al primo conflitto mondiale è coordinata dalla *Rete Trentino Grande Guerra*, definita "un sistema territoriale

14 Innocenzo COPPOLA, *Uno strumento per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico: l'esperienza del "Progettone"*, presentazione tenuta presso il Forum *Verso il Centenario della Grande Guerra*, Un'occasione per il Trentino e per l'Europa, Rovereto 24-25 febbraio 2012.

15 Michela FAVERO, a cura di, *Progetto Grande Guerra. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici. Esperienze a confronto*, Rovereto: Provincia autonoma di Trento – Soprintendenza per i Beni architettonici, 2008; Sandro FLAIM, Valentina BARBACOVÌ, *Progetto Grande Guerra 1914-1918*, presentazione tenuta presso il Forum *Verso il Centenario della Grande Guerra*, Un'occasione per il Trentino e per l'Europa, Rovereto 24-25 febbraio 2012.

16 Articolo 8, comma 1.

17 Ibidem, comma 2.

che unisce associazioni, musei e istituzioni che in Trentino si occupano dello studio, della tutela e della valorizzazione del patrimonio della Prima guerra mondiale."<sup>18</sup> La Rete, nata nel 2009 anche grazie al contributo finanziario offerto dalla *Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto*, ha raccolto l'adesione di soggetti pubblici attivi nel campo culturale e turistico (istituzioni museali, Aziende di promozione turistica,<sup>19</sup> etc.) e privati (prevalentemente associazioni professionali).

L'offerta turistica costruita attorno alle tracce della grande guerra assume un carattere insieme culturale, ambientale e legato a tradizioni e folklore.<sup>20</sup> I "luoghi" della grande guerra in Trentino, come da definizione proposta nel portale trentino grande guerra, comprendono: musei, fortificazioni, trincee, cimiteri - sacrari e monumenti.

### La memoria della guerra nei musei oggi tra turismo e cultura

Una delle realtà più significative tra quelle aderenti alla rete è il *Coordinamento tra i Musei trentini della Grande Guerra*, al quale partecipano 19 musei, di cui il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto rappresenta il riferimento organizzativo.

#### Tabella 1 Istituzioni appartenenti al *Coordinamento tra i Musei trentini della Grande Guerra*

Denominazione	Sede	Contenuti
Pejo 1914-1918. La guerra sulla porta	Pejo	Il museo, nato nel 2003 e allestito a Pejo Paese, intende valorizzare il passato grazie ad un recupero dei siti, della storia e delle tradizioni della Val di Pejo.
Museo della Guerra Bianca	Vermiglio	Recentemente riallestito ed inaugurato nel nuovo polo culturale di Vermiglio.

18 Dal portale *Trentino Grande Guerra*.

19 Segnaliamo che la legislazione provinciale vigente prevede per le Aziende di promozione turistica (APT) trentine un ordinamento misto di tipo pubblico-privato.

20 Marica PIVA e Camillo ZADRA, *La Memoria della Grande Guerra in Trentino. Progetti ed iniziative di recupero e valorizzazione nel quadro della legislazione nazionale e provinciale*, Atti del Convegno di Rovereto 22 marzo 2003, Trento: Litografia Effe e Erre, 2005.

Forte Strino	Vermiglio	Forte austriaco costruito tra il 1860 ed il 1861 a difesa del confine sud ovest dell'Impero austro-ungarico, ospita oggi un percorso espositivo permanente sulla Guerra Bianca.
Museo della Guerra Bianca Adamellina "Recuperanti in Val Rendena"	Spiazzo Rendena	Nasce nel 1973 per iniziativa di Giovanni Pellizzari e, dopo un periodo di ristrutturazione, nel dicembre 2007 si rinnova come nuova Mostra Museale, fortemente voluta da associazioni ed istituzioni.
Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese	Bersone	Il museo, che raccoglie oltre 2500 reperti, si arricchisce ogni anno di nuovi oggetti grazie a donazioni e ritrovamenti sulle montagne circostanti dell'Adamello, del Nozzolo, del Cadria, della Pissola.
Museo Garibaldino	Bezzecca	Conserva armi, elmi, divise e fotografie relative al periodo risorgimentale. Una sezione è dedicata al coinvolgimento di Bezzecca nel primo conflitto mondiale.
MAG Museo Alto Garda	Riva del Garda	Collocato nella Rocca, nella sezione storico-artistica ospita materiale relativo alle vicende militari nella zona dell'Alto Garda.
Museo Storico Italiano della Guerra	Rovereto	Con sede nel Castello di Rovereto, esempio unico di rocca veneziana in Trentino, da novant'anni è impegnato nella raccolta e nella conservazione di documenti relativi alla Grande Guerra.
Museo Forte Belvedere Gschwent	Lavarone	Forte Belvedere-Gschwent, nei pressi di Lavarone, un tempo parte del sistema fortificato degli altipiani, ospita oggi un importante museo.
Centro Documentazione Luserna	Luserna	Nasce nel 1996 per volontà del Comune di Luserna per la valorizzazione storico ambientale del territorio. Ogni anno accoglie e promuove mostre temporanee, convegni e seminari.

Mostra permanente della Grande Guerra in Valsugana e sul Lagorai	Borgo Valsugana	L'Associazione Storico-culturale della Valsugana orientale e Tesino con impegno e passione ha raccolto in questa preziosa mostra testimonianze documentali, fotografiche e di materiali del primo conflitto mondiale.
Mostra permanente della Grande Guerra sul Lagorai	Caoria	Il museo, gestito dagli alpini, li ricorda attraverso la ricostruzione di ambienti e grandi quantità di fotografie.
Collezione di cimeli del Rifugio Cauriol	Ziano di Fiemme	Il rifugio accoglie al suo interno un'importante raccolta di cimeli risalenti ai combattimenti sul Lagorai degli anni 1916 e 1917
Sul fronte dei ricordi	Someda	L'associazione "Sul fronte dei ricordi" ha un proprio museo a Someda, cura e valorizza il fronte di Costabella-Cima-Bocche e la mostra fotografica permanente "Guerra alla guerra".
Museo della Grande Guerra 1914 - 1918	Passo Fedaia	Una collezione privata dedicata alla Grande Guerra combattuta in Marmolada arricchita di anno in anno dagli appassionati proprietari
Museo Nazionale storico degli Alpini	Trento	Posto sulla rocca che domina la città di Trento, espone cimeli, armi, fotografie sulla storia del Corpo degli Alpini, con particolare attenzione alle due guerre mondiali.
Fondazione Museo storico del Trentino	Trento	Centro di iniziative espositive e di studio, punto di riferimento per la storia delle Comunità locali, valorizza la storia della Città di Trento, del Trentino e dell'area regionale corrispondente al Tirolo storico.
Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni	Trento	Nell'area aeroportuale di Mattarello, il museo raccoglie ed espone una collezione di rilievo mondiale di aeroplani e cimeli storici raccolti dalla famiglia di Gianni Caproni.
Museo della SAT Società Alpinisti Tridentini	Trento	Documenti originali, fotografie e vecchie attrezzature alpinistiche mostrano al visitatore la storia del museo e della società stessa fondata a Madonna di Campiglio nel 1872.

Fonte: Portale Trentino Grande Guerra, Url: <http://www.trentinograndeguerra.it> (consultato il 29 settembre 2013).

I contenitori museali espongono una grande quantità di cimeli legati alla vita nelle trincee (come nel caso del *Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto*, che raccoglie una collezione di armi antiche e moderne tra le più ricche d'Europa, il *Museo Peio 1914-1918. La guerra sulla porta*, dove sono esposti reperti rinvenuti sul massiccio dell'Ortles Cevedale, il *Museo della Guerra Bianca Adamellina 'Recuperanti in Val Rendena'*, *Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese* di Bersone, il *Museo della Grande Guerra 1914-18* al Passo Fedaiia), i quali, specie negli allestimenti più recenti, sono presentati non solo e non tanto con l'intento di esaltare l'eroismo dei militari al fronte, quanto piuttosto per documentare la durezza delle loro condizioni di vita e richiamare l'attenzione dello spettatore verso il dramma eterno della guerra, spesso mostrando lettere e diari scritti dalle trincee o riportandone il testo su pannelli e schermi (ci riferiamo in particolare al *Museo della guerra* di Vermiglio).

Analogamente, un ricco patrimonio fotografico e ricostruzioni contemporanee raffigurano il dramma vissuto dalla popolazione civile, accostando al ritratto delle distruzioni, dei lutti e delle privazioni, l'immagine attuale delle comunità, così da sottolineare lo sforzo compiuto per la ricostruzione e offrire un monito per la conservazione della pace (si può citare a questo riguardo la *Mostra permanente della Grande Guerra sul Lagorai*, ospitata a Caoria). In alcuni casi le testimonianze sono raccolte all'interno di sezioni tematiche facenti parte di collezioni museali più ampie, di tipo etnografico o legato a tematiche specifiche, così da proporre una contestualizzazione dell'esperienza del conflitto nel percorso storico-sociale vissuto dal Trentino nel corso dei secoli (vedi *Museo Garibaldino* di Bezzeca; *MAG - Museo Alto Garda di Riva del Garda*; *Museo della Società Alpinisti Tridentini* e *Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni*, entrambi a Trento).

La prospettiva della didattica e della ricerca storica è coltivata particolarmente presso il *Centro Documentazione Luserna*, che accoglie anche il *Centro Visitatori Fortezze degli Altipiani*, e ha recentemente ospitato la mostra *Galizia 1914. I soldati tirolesi trentini nella Grande Guerra*. La rete dei forti collocata ad alta quota propone modalità di visita nelle quali la vicinanza ai teatri di guerra e il ricorso a installazioni multimediali (esemplare è il caso del *Museo Forte Belvedere-Gschwent di Lavarone*) consente di rivivere con maggior intensità l'esperienza dei soldati al fronte, immergendosi nel contempo nell'ambiente naturale montano, anch'esso attore di primo piano nella guerra. Infatti, nel periodo invernale, rappresentava un nemico non meno temibile dei battaglioni avversari e condizionava lo svolgimento delle operazioni in ogni loro aspetto. All'interno delle fortificazioni militari restaurate e dei musei, la commemorazione della Grande guerra è spesso associata a progetti di divulgazione e *edutainment* i cui contenuti sono legati alle radici dell'identità trentina, ai fatti più recenti della storia locale o alle vicende delle personalità politiche e culturali originarie della provincia,

particolarmente nell'ambito della rete provinciale degli *Ecomusei*.<sup>21</sup>

La delicata questione dell'adesione alla causa dell'Impero di una parte della popolazione trentina difficilmente quantificabile, ma indubbiamente significativa, è affrontata all'interno di un doppio binario: da un lato vengono organizzate iniziative di carattere locale, destinate soprattutto alla popolazione residente, dedicate alla commemorazione dei caduti tra le fila dei *Kaiserschützen* <sup>22</sup> (come nel caso della manifestazione che si svolge annualmente nel comune di Peio, in Val di Sole); dall'altro lato, l'offerta turistico-culturale, destinata ai visitatori esterni, insiste tendenzialmente sugli aspetti legati alla vita quotidiana delle truppe, evitando approfondimenti circa l'ideologia dei combattenti.

Sono numerose le mostre organizzate per lo più all'interno di musei e altri contenitori compresi nella rete, solitamente dedicate ad approfondire aspetti particolari, talvolta meno noti, relativi all'impatto della Grande Guerra sulle comunità locali e alla sua memoria. La collezione di reperti e testimonianze è arricchita da esposizioni permanenti (tra le quali possiamo citare la mostra *1915-1918 La guerra italo-austriaca. Le vicende e la memoria* inaugurata nel settembre 2013 presso il *Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto*), che consentono di ricostruire aspetti specifici della memoria del conflitto nell'ambito della storia italiana del XX secolo. Conformemente alla *mission* attribuita alle istituzioni culturali dalla museologia contemporanea, il museo di Rovereto ospita inoltre numerose mostre temporanee grazie alle quali non solo si rafforzano le funzioni educative e commemorative tradizionali ma si contribuisce anche alla fidelizzazione dell'utenza turistica, offrendo occasioni di visita degli stessi contenitori espositivi e spunti per la scoperta del territorio sempre nuovi.<sup>23</sup> Nello stesso anno, presso il *Centro documentazione di Luserna*, è stato analizzato il complesso contesto politico internazionale che condusse allo scoppio delle ostilità, in un percorso espositivo significativamente intitolato *L'alba della Grande Guerra*.

Tra le iniziative proposte nell'ambito del sistema museale figura anche un calendario di escursioni sui luoghi dei combattimenti da svolgersi sotto la guida di un 'accompagnatore storico'; la gran parte delle strutture, inoltre, propone laboratori, percorsi di visita ed iniziative di tipo didattico orientate ad un'utenza composta dagli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. L'attività divulgativa e promozionale riveste anch'essa un'indubbia importanza, comprendendo l'edizione di contributi scientifici e materiale divulgativo sia cartaceo che multimediale (tra i quali documentari e risorse informatiche), gran parte del quale riprodotto nel

21 La rete degli Ecomusei trentini comprende 8 realtà: Ecomuseo della Val di Peio, Ecomuseo della Valle del Chiese, Ecomuseo della Judicaria, Ecomuseo del Vanoi, Ecomuseo dell'Argentario, Ecomuseo del Lagorai, Ecomuseo del Tesino, Ecomuseo della Valsugana.

22 I *Kaiserschützen*, costituiti nel 1870, rappresentavano il corrispettivo austriaco delle truppe di Alpini italiane.

23 Tra i numerosi esempi di mostre temporanee citiamo l'originale mostra *La Grande Guerra del 'Corriere dei Piccoli'*. 1914-1919, tenutasi nel 2013, che ha proposto un approfondimento sul recepimento delle vicende belliche da parte dei bambini.

portale dedicato alla Grande Guerra in Trentino, curato dal *Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto*.<sup>24</sup>

## 1914-2014: iniziative e progetti per il centenario dello scoppio della Grande Guerra

La prossima ricorrenza del centenario dello scoppio del conflitto ha suscitato una vasta mobilitazione a livello istituzionale, provinciale e locale. L'art. 54 della Legge provinciale n.27, del 27 dicembre 2010, ha infatti previsto che:

“per la preparazione delle iniziative di commemorazione del centenario della Prima Guerra mondiale, la Provincia, in raccordo con le istituzioni interessate, definisce un programma pluriennale di iniziative culturali, di studi, di ricerche, di interventi nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico relativo alla Prima Guerra mondiale, compreso il recupero ed il ripristino dei percorsi e dei manufatti militari anche attraverso il rilancio del Sentiero della pace. La Provincia, con altri soggetti istituzionali, promuove o partecipa alla costituzione di un apposito organismo per il coordinamento delle iniziative senza oneri a carico del bilancio provinciale”.<sup>25</sup>

Il *Comitato trentino per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra* – costituito presso l'Assessorato alla cultura della Provincia, al quale prendono parte enti locali, istituzioni culturali, associazioni combattentistiche, rappresentanti delle Forze armate – prevede un coordinamento con le iniziative attuate nelle regioni limitrofe attraverso la presenza alle riunioni del Comitato di osservatori in rappresentanza della provincia Autonoma di Bolzano, delle regioni Veneto e Lombardia e del Land austriaco del Tirolo. Gli obiettivi perseguiti dal Comitato sono pertanto:

“favorire la conoscenza da parte della comunità trentina della storia della Grande Guerra; promuovere la conoscenza tra le generazioni più giovani della storia del Trentino di quel periodo; rendere riconoscibile a quanti visitano il Trentino i molti

24 Url: <http://www.trentinograndeguerra.it> (consultato il 29 settembre 2013).

25 Comma 1.

segnì lasciati dalla guerra sul territorio; valorizzare l'impegno profuso dalla società trentina e dalle sue istituzioni per conservare un patrimonio storico che appartiene alla comunità trentina e alla storia italiana ed europea”.<sup>26</sup>

Il progetto prevede interventi di ampia portata afferenti a 7 aree progettuali: Piano interventi territoriali (comprendente recupero, manutenzione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico); Rete Trentino Grande Guerra; Progetti di valenza interregionale e internazionale; Progetti di ricerca e di studio; Progetto Comunicazione; Progetto promozione turistica (coordinato da *Trentino Sviluppo*, agenzia regionale attiva nel campo del marketing territoriale e turistico); Progetto formazione; Piano eventi culturali.

## Conclusioni

La ricerca presentata ha evidenziato come la creazione e gestione di istituzioni museali dedicate alla Grande Guerra richieda il confronto con alcuni nodi storiografici che, nel caso del Trentino, presentano una non trascurabile complessità in conseguenza delle modalità con le quali popolazione civile e militari affrontarono il conflitto. La presentazione di testimonianze originali e il rigore delle ricostruzioni effettuate sembrano essere uno dei punti di forza dell'offerta turistico-culturale trentina dedicata al primo conflitto mondiale. A ciò si aggiunge l'adozione di una prospettiva che esamina il territorio olisticamente, inquadrando la Grande Guerra nel contesto storico, culturale, ambientale della provincia favorendo un'approccio consapevole ed empatico da parte del visitatore.

La commemorazione del centenario dello scoppio del conflitto rappresenta dunque un'occasione per ampliare ulteriormente il respiro dei progetti già in atto e, soprattutto, lanciare forme di *networking* internazionale tra realtà culturali europee impegnate nella conservazione e promozione della memoria della Grande Guerra, in sintonia con quella che sembra essere l'obiettivo prioritario per la crescita delle istituzioni museali del Vecchio Continente.

26 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, *Programma organizzativo per la promozione delle celebrazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale*, scaricabile all'Url [http://www.provincia.tn.it/binary/pat\\_portale/approfondimenti/Programma\\_celebrazioni\\_centenario.1314958484.pdf](http://www.provincia.tn.it/binary/pat_portale/approfondimenti/Programma_celebrazioni_centenario.1314958484.pdf), 4 (consultato il 29 settembre 2013).

## **SUMMARY**

### **THE REMEMBRANCE OF THE GREAT WAR IN THE TRENTO MUSEUMS BETWEEN CULTURE AND TOURISM**

Elisa TIZZONI

In the last decades the cultural heritage linked to the First World War in Trentino, a region in Italian Eastern Alps, has been discovered as one of the most attractive resources for the enhancement of tourism. Actually, in this area the so-called “war tourism” was promoted since the end of the Great War, but the cultural framework was quite different, because of the influences of the propaganda elaborated by Entente powers, focused on the myth of Europe as cradle of civilization, representing the conflict as an epic fight between good and evil.

Nationalism and fascism contributed to build a monolithic image of First World War in Italy. The special case of the areas like Trentino which had belonged to the Austro-Hungarian empire, and consequently had entered the war already in 1914 on the side of the “enemy”, was not adequately taken into consideration. Nowadays, the management of First World War cultural heritage has to take into account that the Great War in the regions of Trentino and Südtirol can be considered also as an “internal conflict”: given the importance of irredentist movement, many people shared the cause of central empires, while most of the citizens suffered the consequences of the conflict with extraneousness. Spatial evidences, along with the memories of those events collected by letters, novels, photos etc., therefore, tell about the sense of loss of civil people beaten by destructions and deaths, considering the impact of deportations and bombing.

In this paper we will analyse how cultural tourism in Trentino, through the activities of museums, exhibitions, traditional events, copes with the spiritual and material inheritance of Great War, considering how it is represented and adapted to meet the features and needs of tourists.